



DISTRETTO DI MORTARA

Costituito ex Legge 328/2000 fra i Comuni di: Albonese, Candia Lomellina, Castello d'Agogna, Castelnuovo, Ceretto, Cergnago, Cilavegna, Confienza, Cozzo, Langosco, Mortara, Nicorvo, Olevano di Lomellina, Palestro, Parona, Robbio, Rosasco, Sant'Angelo Lomellina, Torre Beretti e Castellaro, Zeme.

LINEE OPERATIVE LOCALI “Dopo di NOI”

ai sensi della DGR 6674 del 7/06/2017

Le presenti linee operative sono state concepite per dare attuazione locale al “Programma operativo regionale per la realizzazione degli interventi a favore di persone con disabilità grave” approvato da Regione Lombardia in attuazione della normativa nazionale sul “Dopo di noi” (legge n. 112/2016 e D.M. 23/11/2016), che disciplina gli interventi relativi ai percorsi di cura e di assistenza necessari a promuovere l'inclusione sociale e la piena cittadinanza per queste persone.

La norma, in particolare, orienta il sistema verso percorsi di sostegno e presa in carico innovativi che non possono prescindere da una particolare attenzione al “ciclo di vita” delle persone con disabilità e delle complesse relazioni che essa instaura con i suoi familiari e con il contesto di vita di cui essa è parte, durante tutto il percorso di crescita e di strutturazione della sua identità personale e sociale fino all'età adulta.

La L. n. 112/2016 e il D.M. 23/11/2016 si pongono come finalità generale di incentivare e promuovere la realizzazione di progetti di vita per l'inclusione sociale e la maggiore qualità della vita delle persone con disabilità grave senza supporto familiare in quanto mancanti di entrambi i genitori oppure perché gli stessi non sono in grado di fornire l'adeguato sostegno genitoriale, nonché in vista del venir meno del sostegno familiare, attraverso la progressiva presa in carico della persona interessata **già durante l'esistenza in vita dei genitori.**

L'“abitare dopo di noi” si caratterizza per alcuni aspetti di prioritaria importanza sui quali è opportuno attirare l'attenzione generale e degli attori della vita sociale locale in quanto portano in primo piano temi in rapida evoluzione nelle loro implicazioni culturali, sociali, di organizzazione dei servizi e delle politiche tra cui spiccano in particolare quelli sotto elencati :

1. Il tema della Casa e della dimensione dell'abitare come condizione ineludibile della piena cittadinanza: **sono un cittadino** al cento per cento se posso scegliere dove e con chi vivere senza essere costretto ad accettare sistemazioni non scelte.
Non sono un cittadino al cento per cento se le regole e le norme della comunità ma anche l'organizzazione degli spazi e degli ambienti di vita della società, mi impediscono, stante le mie particolari condizioni funzionali, intellettive o psicofisiche, di poter scegliere dove e con vivere, riservandomi esclusivamente la possibilità di scegliere tra diverse strutture destinate alle sole persone con disabilità o in alternativa la permanenza a casa con i genitori.
2. Il tema del **diritto alla vita indipendente** NON può essere intesa soltanto come vita senza dipendenza, come vita da solo o come Servizio di Assistenza Autogestita, ma deve essere prioritariamente intesa **come autodeterminazione e come possibilità di scelta tra più opzioni di vita**. Così come sancito dalla Legge 3 marzo 2009, n. 18¹ che stabilisce (Art.19)
3. Il tema dell' **inclusione sociale come capacità della società di attenuare, contrastare ed eliminare le barriere e gli ostacoli che tendono ad escludere le persone** dalla possibilità di partecipare alla vita della comunità su base di uguaglianza con gli altri (mancanza di sostegni per l'accesso al lavoro ai

¹ “Ratifica ed esecuzione della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità, con Protocollo opzionale, fatta a New York il 13 dicembre 2006 e istituzione dell'Osservatorio nazionale sulla condizione delle persone con disabilità”(Pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 61 del 14 marzo 2009)

- trasporti ed alla viabilità, ai percorsi di studio, ai percorsi di cura, agli esercizi pubblici e commerciali, alle politiche ed agli interventi di sostegno abitativo e di promozione della vita indipendente ...).
4. L'invecchiamento della popolazione con disabilità che coinvolge le famiglie nei loro componenti: genitori già avanti nell'età e figli con disabilità che invecchiano a loro volta e che **per la prima volta dal dopoguerra ad oggi tendono a sopravvivere ai genitori.**
 5. I mutamenti della famiglia in relazione alle dinamiche ed i ruoli sociali e ad un carico assistenziale non più sostenibile autonomamente dalle singole famiglie solo con il solo supporto dei servizi di welfare.
 6. Il tema della complessiva necessità di ripensare gli attuali interventi di sostegno e di presa in carico rivolti alla disabilità attraverso strategie improntate al rispetto dei diritti umani, dell'inclusione sociale ed alla salute intesa come benessere.
 7. Il tema del ripensamento dei percorsi di sostegno sociale, socio-sanitario e sanitario che caratterizza oggi lo scenario lombardo e nazionale verso approcci di de-istituzionalizzazione, de-ospedalizzazione e verso la promozione di percorsi di presa in carico che vedano **la salute intesa non solo e non tanto come "comparto di organizzazione della sanità" ma soprattutto come meta di benessere bio-psico-sociale (OMS 1947 e 2001)**

L'Ambito di Mortara si è sempre mostrato sensibile al tema della disabilità, come dimostrato dal numero e tipologie di unità di offerta destinate a persone con disabilità presenti sul territorio di competenza e come riportato al punto 3 delle presenti linee Guida.

L'abitare per il "dopo di noi", come inteso dalla normativa sopra indicata, richiede tuttavia oggi a livello d'ambito, l'adesione a paradigmi e ragionamenti nuovi e innovativi verso un "abitare sociale del con noi, dopo di noi e durante noi" che sia inclusivo, sviluppi autonomie e protagonismo delle singole persone con disabilità e dei loro genitori e familiari affinché possano aumentare le loro opzioni di scelta esistenziale rispetto ad un presente ancora troppo connotato dall'equazione quasi ineludibile "Persona con grave disabilità = servizio speciale".

Oggi, a queste persone, grazie al "dopo di NOI", si vuole offrire un'opzione in più con risorse aggiuntive e strumenti innovativi; e cioè l'opzione di realizzare un percorso di vita a casa propria, la possibilità di crescere e di essere un cittadino adulto che vive a casa propria ed anche di invecchiare abitando in casa, non più esclusivamente in "residenze" e in "strutture speciali".

1. Dati di contesto

1.1. Caratteristiche della popolazione e indici di carico sociale e di vecchiaia

Il territorio dell'ambito di Mortara si estende nell'area della Lomellina in provincia di Pavia e comprende 20 comuni ed un numero complessivo di residenti inferiore ai 50 mila abitanti, con una sola città con più di 10 mila abitanti, appunto Mortara.

Dal quadro di analisi rilevato dall'ultima redazione del piano di zona emergono le difficoltà sociali di un territorio caratterizzato da città con meno di 10 mila abitanti e comuni piccoli, con indici di carico sociale e di invecchiamento della popolazione nella media provinciale e ben al di sopra della media regionale.

L'invecchiamento della popolazione e la crescita demografica ridotta o in alcuni casi negativa portano a minore produttività, maggiori costi per le cure e l'assistenza, abbandono del territorio, fattori che mettono in discussione la possibilità di queste comunità di tutela del territorio e di conservazione della cultura e dell'identità locale, inoltre si assiste a un processo di sfilacciamento delle reti sociali, che influisce in particolare sulle giovani famiglie.

1.2. Contesto Area Disabilità

Da questo punto di vista il quadro che emerge nell'area della disabilità appare segnato da tendenze di segno opposto. Permane nell'area della disabilità una situazione di criticità in relazione alla saturazione attuale e cronica dei servizi sociali e socio-sanitari presenti sul territorio con indici di copertura rispetto al fabbisogno, al di sotto della media provinciale, come già evidenziato dagli ultimi documenti di programmazione territoriale redatti dalla ASL di Pavia ora ATS. Tale situazione appare in un certo senso controbilanciata da un grosso investimento del privato sociale su quest'area di disagio in virtù di una

realità Anffas presente sul territorio che ha contribuito con ingenti investimenti organizzativi ed un apporto di risorse crescente da parte degli locali a realizzare un sistema di interventi sociali e socio sanitari accreditati punto di riferimento territoriale e provinciale per le politiche di sostegno alla disabilità che, proprio in materia di Dopo di NOI, è stato utilizzato come modello di riferimento anche su tutto il contesto nazionale.

2. Il sistema dell'offerta rivolto alla disabilità

In relazione all'attività svolta dai servizi sociali gestiti in forma associata dal piano di zona di Mortara occorre in premessa fornire una presentazione generale del contesto di riferimento per quanto riguarda l'area della disabilità.

Le politiche sociali territoriali, in coerenza con la normativa regionale Lombarda, hanno destinato le risorse sociali prevalentemente ai servizi di sostegno domiciliare delle persone non autosufficienti e anziane, promuovendo al contempo un consistente ricorso ai servizi socio-sanitari per le persone con disabilità attivati e promossi principalmente dalla realtà Anffas presente a Mortara attraverso la cooperativa Sociale Anffas COME NOI.

In particolare, nel corso degli ultimi 3 anni, proprio all'interno della realtà dei servizi socio-sanitari presenti a Mortara, che accolgono ad oggi circa 60 persone di cui 30 in servizi diurni per la disabilità grave C.D.D. (centri diurni disabili) 18 accolti in una residenza socio-sanitaria R.S.D. e 10 in una comunità alloggio (C.A.H.) sono state promosse iniziative di de-istituzionalizzazione e di emancipazione dai genitori di persone con disabilità certificata ai sensi della legge 104 (art.3 comma 3), sperimentando e dimostrando concretamente la possibilità di promuovere la convivenza in appartamento delle persone con gravi disabilità intellettive in presenza di un buon livello di "funzionamento" motorio.

Attraverso il Progetto "A Casa MIA" attivato ai sensi dell'art.13 Legge Regionale 3/2008 sono nate ben due unità abitative coerenti con il modello gestionale previsto dalla Legge 112/2016 e dalla DGR 6674 di Regione Lombardia.

Il Progetto è stato realizzato grazie all'investimento congiunto, co-progettato e condiviso tra Famiglie con figli con disabilità, associazione Anffas Mortara e Lomellina Onlus di solidarietà familiare, Cooperativa sociale COME NOI ente proponente, Comuni di Mortara, Robbio e Parona.

Dall'esperienza del Progetto a Casa MIA, proprio a Mortara, ad opera della sinergia Anffas COME NOI, sono nati due ulteriori progetti sperimentali per l'avviamento al dopo di NOI :

- 1. Il progetto Nessuno Escluso** che prevede l'accoglienza temporanea di persone singole o in piccoli gruppi presso un appartamento per l'autonomia ubicato all'interno del centro multi servizi Anffas COME NOI che promuove percorsi di accompagnamento dei genitori e dei loro figli a partire dalle esigenze di distacco temporaneo che costituiscono generalmente il primo momento utile per "incontrare" il bisogno di genitori e figli di ri-progettare il loro percorso di vita (dal bisogno alla domanda di supporto all'investimento progettuale).
- 2. Il Progetto Sperimentale "Per Fare Casa"**, proposta sperimentale di lavoro socio-educativo sulle autonomie domestiche e per promuovere l'inclusione sociale attiva, rivolto alle persone con disabilità anche grave ma in possesso di buoni requisiti per l'interdipendenza e la convivenza in appartamento come sancito dalla Legge 112/2016 e dalla DGR 6674 di Regione Lombardia.

Entrambi i progetti sperimentali di avviamento all'emancipazione dai genitori e dal contesto familiare risultano oggi particolarmente importanti per promuovere il passaggio dal bisogno alla domanda all'investimento progettuale da parte delle persone con disabilità e loro genitori all'interno di un contesto territoriale ad oggi privo di unità d'offerta istituzionali a sostegno dell'autonomia .

Come riportato nella Tab. 1, su tutto il comprensorio territoriale non è al momento presente alcun servizio istituzionale di formazione all'autonomia (SFA) o alcun centro socio educativo (CSE), unità d'offerta sociali e occupazionali previste da Regione Lombardia per le persone con disabilità in condizione di poter accedere a percorsi di inclusione sociale attiva, mentre risultano attivi accanto ai citati appartamenti del progetto sperimentale A Casa MIA ulteriori sperimentazioni del privato sociale ANFFAS, a supporto di percorsi di emancipazione dai genitori per le persone con disabilità.

Tabella 1. Analisi offerta Sociale e Socio Sanitaria

STRUTTURE SOCIO-SANITARIE *	Posti autorizzati	Posti accreditati	Posti a contratto	Posti occupati	Lista d'attesa	Residenti ambito Mortara
Residenziali <i>RSD</i>	18	18	18	18	20	10
Semiresidenziali <i>CDD</i>	30	30	30	30	4	2
STRUTTURE SOCIO-ASSISTENZIALI	Posti autorizzati*	Posti accreditati	Posti a contratto	Posti occupati	Lista d'attesa	Residenti ambito Mortara
Residenziali <i>CA</i>	10	10	0	10	5	2
Diurne	Posti autorizzati*	Posti accreditati	Posti a contratto	Posti occupati	Lista d'attesa	Residenti ambito Mortara
<i>CSE</i>	0	0	0	0	0	0
<i>SFA</i>	0	0	0	0	0	
UDO INNOVATIVE Residenziali	Posti autorizzati	Posti accreditati	Posti a contratto	Posti occupati	Lista d'attesa	Residenti ambito Mortara
A Casa MIA Mortara				4	1	4
A Casa Mia Tromello (occupata da residenti PdZ Mortara)				4	1	3
UDO INNOVATIVE Diurne	Posti autorizzati	Posti accreditati	Posti a contratto	Posti occupati	Lista d'attesa	Residenti ambito Mortara
Nessuno Escluso				2	0	2
Per Fare Casa				15	3	0

3. La domanda potenziale

Il quadro della domanda potenziale di sostegni afferenti al fondo pubblico dopo di NOI, considerata l'entità complessiva dei fondi destinati al comuni di Mortara, appare pertanto circoscrivibile in via prioritaria ai residenti dei Comuni dell'ambito già accolti con progetti di vita innovativi all'interno degli appartamenti del progetto A Casa MIA e in subordine alle persone che frequentano i percorsi sperimentali di avviamento all'autonomia all'interno delle sperimentazioni dei Progetti Nessuno Escluso e Per fare Casa come schematizzato nella tabella 2 alla pagina seguente.

Dalla tabella 2 emerge chiaramente che di fatto sul territorio è già stata avviata una politiche di de-istituzionalizzazione delle persone con profili di autonomie e di funzionamenti più elevati finalizzata a favorire l'utilizzo delle strutture accreditate istituzionali sociali e socio-sanitarie da parte delle persone con maggior intensità di sostegno.

Tabella 2 Indicazione del potenziale bacino di domanda

STRUTTURE SOCIO-SANITARIE*		Possibili destinatari	Di cui in fascia d'età			
	Criterio valutazione	18-64 anni	18-55 anni	26-45 anni	45-64 anni	
Residenziali <i>RSD</i>	<i>Classe Slide 5/6</i>	0	0	0	0	
Semiresidenziali <i>CDD</i>	<i>Classe Slide 5/6</i>	0	0	0	0	
STRUTTURE SOCIO-ASSISTENZIALI		Possibili destinatari	Di cui in fascia d'età			
		18-64 anni	18-55 anni	26-45 anni	45-64 anni	
Residenziali: <i>CA in procinto trasformazione CSS</i>		0	0	0	0	
Diurne						
UDO INNOVATIVE Residenziali		Possibili destinatari	Di cui in fascia d'età			
		18-64 anni	18-55 anni	26-45 anni	45-64 anni	
A Casa Mia Parona		4	4	0	0	
A Casa Mia Tromello		4	3	1	0	
UDO INNOVATIVE Diurne		Possibili destinatari	Di cui in fascia d'età			
		18-64 anni	18-55 anni	26-45 anni	45-64 anni	
Nessuno Escluso		2	1	1	0	
Per Fare Casa		15				

3. Programmazione e declinazione degli interventi

5.1 Gli interventi che si intendono sostenere

In base a quanto emerso dagli incontri tenuti dall'Ufficio di piano con i referenti del servizio fragilità locale, con le rappresentanze associative tenutesi nell'ambito delle procedure di consultazione attivate attraverso il coinvolgimento della rete associativa delle famiglie e delle persone con disabilità presenti sul territorio di Mortara, si è ritenuto di sviluppare i seguenti interventi in rispondenza alle peculiarità dei bisogni emersi e delle risorse pubbliche e private già oggi investite a supporto di interventi per il dopo di NOI:

1. Interventi di supporto alla domiciliarità in soluzioni alloggiative dalle caratteristiche di cui all'articolo 3, comma 4 D.M. 23/11/2016 attraverso il consolidamento ed il sostegno dei progetti di vita di cui al Progetto A Casa MIA.

In subordine, qualora i beneficiari dei suddetti interventi non presentassero istanza o non risultassero idonei

1. Interventi di sostegno e accompagnamento all'autonomia per consentire l'uscita dal nucleo familiare di origine attraverso forme di abitare temporaneo attraverso il consolidamento ed il sostegno dei progetti di vita in carico al Progetto Nessuno Escluso.
2. Programmi di accrescimento della consapevolezza per l'abilitazione e lo sviluppo delle competenze necessarie a favorire la possibilità di emanciparsi dai genitori e per favorire una migliore gestione della vita quotidiana nonché interventi sul contesto familiare per sostenere la famiglia nell'elaborazione della scelta di autonomia e nel condividere consapevolmente l'emancipazione dal contesto familiare del figlio con grave disabilità attraverso il consolidamento ed il sostegno dei progetti di vita in carico al Progetto Per Fare Casa.

In ulteriore subordine

1. Eventuali richieste di pronto intervento se i beneficiari dei percorsi già in essere di avviamento all'autonomia non dovessero risultare idonei o non dovessero presentare istanza

5.2. Le Priorità che si intende adottare nel contesto specifico di Mortara

Nell'ambito di Mortara appare evidente la necessità di garantire priorità di sostegno attraverso i fondi della Legge 112 alle esperienze innovative di sostegno alla domiciliarità coerenti con i dettami della norma, già avviatesi onde consolidarne il modello organizzativo e valutarne l'efficacia dei risultati e la replicabilità e sostenibilità nel tempo.

Tale indice di priorità è stato determinato tenendo conto del fatto che le 7 persone con grave disabilità certificata ai sensi della legge 104 art. 3 comma 3 oggi inseriti all'interno delle soluzioni alloggiative dopo di NOI del Progetto a Casa MIA potranno assorbire in caso di domanda quasi l'intero ammontare delle risorse stanziate per il piano di zona di Mortara.

Inoltre se ad esse si sommano analoghe domande di accesso alle medesime soluzioni alloggiative provenienti da ulteriori due persone attualmente accolte presso la struttura per l'abitare temporaneo del progetto Nessuno Escluso, le risorse della prima annualità stanziate su Mortara appaiono ad oggi già insufficienti a coprire il fabbisogno ad oggi sommariamente rilevato.

Dal quadro di riferimento appena tracciato emerge infatti che le politiche del "Dopo di NOI" in chiave di De-Istituzionalizzazione e di emancipazione dai genitori delle persone con disabilità certificata ai sensi della legge 104 art 3 comma 3 sono già state promosse da almeno 2 anni sul territorio del piano di zona di Mortara, in virtù di un cospicuo investimento da parte del privato sociale e degli enti locali che hanno posto in essere strutture e percorsi gestionali innovativi per promuovere

- a) Percorsi di emancipazione dei figli dai genitori anziani
- b) Percorsi di de-istituzionalizzazione da RSD e Comunità Alloggio

Nell'ambito di tale investimento risulta particolarmente qualificante il fatto che le unità abitative del progetto A casa MIA che oggi accolgono 7 persone su 8 residenti nel comprensorio di Mortara, siano state messe a disposizione da parte delle famiglie attraverso un comodato gratuito alla cooperativa COME NOI ente gestore con la condivisione di Anffas Mortara e Lomellina Onlus concretizzando nei fatti un impegno di aggregazione e solidarietà familiare di tipo sussidiario che costituisce uno degli elementi portanti della legge.

Ad oggi infatti ben 8 progetti di vita di persone con grave disabilità certificata ai sensi dell'art 3 comma 3 di 7 cittadini residenti nei comuni del comprensorio territoriale di Mortara sono stati avviati in via sperimentale in con-vivenze per il dopo di noi con le caratteristiche di cui al decreto interministeriale del

23 novembre 2016 in linea con gli obiettivi di servizio della Legge 112/2016 e poi ripresi dalla dgr 6674 di regione Lombardia.

Tali alloggi per la convivenza si sono costituiti inizialmente in forma auto-organizzata dai familiari SOCI di Anffas Mortara, genitori dei residenti con disabilità, attraverso la condivisione di un appartamento, l'assunzione diretta degli assistenti familiari e la fornitura di supporti educativi e di case manager garantiti dalla Cooperativa Sociale COMENOI.

Tale primo modello organizzativo tuttavia è stato successivamente superato alla fine del 2016 a causa di alcuni elementi di incertezza normativa inerenti la compresenza di operatori assunti dai familiari e da operatori assunti dalla cooperativa, ritenendo opportuno che nell'attuale prima fase di implementazione della Legge 112/2016 e di utilizzo dei fondi pubblici fosse prioritario consolidare l'impianto organizzativo delle convivenze e dei progetti di vita attraverso un modello di gestione indiscutibile sul piano normativo, anche per non esporre familiari e la stessa cooperativa al rischio di fraintendimenti normativi.

Da qui la scelta della cooperativa sociale COME NOI in accordo con i familiari titolari delle unità abitative di affidare la gestione complessiva dell'intervento alla COME NOI già case manager nella fase di avvio degli interventi, configurando attualmente La COME NOI come ente gestore incaricato di fornire i supporti assistenziali, socio-educativi e di case manager su entrambe le convivenze in appartamento rimodulate in tal senso dal primo di gennaio 2017.

Tale modalità operativa risulta oggi tra quelle previste e disciplinate dalla DGR Regione Lombardia 6674 /2017 che annovera tra le stesse anche le modalità organizzative primigenie del progetto A Casa MIA strutturate attraverso l'auto-organizzazione delle persone con disabilità e loro genitori .

Per questo motivo ci si riserva una valutazione attenta insieme all'attuale ente gestore COME NOI dei vantaggi sul piano dei rapporti costi benefici e di efficacia degli interventi anche dei modelli gestionali e operativi attualmente prevalenti, considerando tale primo periodo di utilizzo dei fondi della Legge 112 come un periodo sperimentale per consolidare i percorsi di de-istituzionalizzazione e di innovazione sociale già intrapresi sul territorio e soprattutto a fronte del quadro di diminuzione delle risorse stanziare nel corso del secondo e del terzo anno.

5.3 Allocazione delle risorse con illustrazione degli scostamenti rispetto agli indirizzi indicativi forniti da Regione Lombardia

Le risorse destinate all'ambito di MORTARA ammontano per l'anno 2016 ad euro 62.054,00 come stabilito dal decreto n. 8196 del 6.7.2017

Si prevedono le seguenti percentuali di allocazione come meglio specificato nella tabella 3 :

interventi gestionali: **100%**

interventi infrastrutturali: **0%**

Tab 3 Ripartizione delle risorse

AREA INTERVENTO	TIPOLOGIA SOSTEGNO	RISORSE TOTALE AMBITO
INTERVENTI INFRASTRUTTURALI		Totale risorse interventi INFRASTRUTTURALI Pari al ...%
	Eliminazione barriere, messa a norma impianti, adattamenti domotici	-
	Canone locazione	-
	Spese condominiali	-
INTERVENTI GESTIONALI		Totale risorse interventi GESTIONALI Pari al 100%
	Accompagnamento all'autonomia	(2.054,00) 3,3%
	Residenzialità	
	Gruppo appartamento con Ente gestore	(60.000,00) 96,7%
	Gruppo appartamento autogestito	-
	Cohousing/Housing	-
	Pronto intervento	-

Le percentuali allocate sono state ricalibrate a favore degli interventi gestionali rispetto a quanto indicato da DGR n 6674 del 2017 in base a quanto previsto dal dettato normativo della stessa dgr laddove si prevede che *gli interventi volti al riutilizzo di patrimoni resi disponibili dai famigliari o da reti associative di famigliari di persone con disabilità grave in loro favore per le finalità di cui al Decreto*

Ministeriale e di questo Programma sono realizzati indipendentemente dalle priorità sopra declinate (DM, art. 4, c. 4).

Tale scostamento rispetto al valore di riferimento regionale trova specifica ratio applicativa nel riconoscere la necessità di consolidamento dell'investimento familiare sussidiario determinatosi mettendo a disposizione beni privati (ben due unità abitative) per finalità sociali per progetti di vita di persone con disabilità precedentemente in famiglia o inserite in unità d'offerta residenziali.

Destinando le risorse pubbliche della Legge 112 alle unità abitative già avviate si intende pertanto promuovere la sperimentazione già avviata, in modello di riferimento territoriale per la concreta applicazione della Legge 112/2016.

Gli appartamenti messi a disposizione rispettano infatti tutti i requisiti di civile abitazione e sono perfettamente inseriti nel contesto di vita del paese ove ubicati (nella piazza centrale di Parona Lomellina – Piazza NUOVA e nella centralissima via MAZZINI del paese di Tromello)

L'esperienza del progetto A Casa Mia costituisce oggi un patrimonio di esperienza e di investimento familiare e degli enti locali aderenti che necessita oggi delle risorse previste dalla legge 112 per poter continuare ad esistere, pena il ripensamento verso forme assistenziali diverse e più istituzionalizzanti (CA o CSS) dei progetti di vita ad oggi realizzatisi ed in fase progressivo consolidamento.

5.4. Istanza di Progetto Individuale, Budget di Progetto e Case Manager

L'entità dei sostegni ai singoli richiedenti verrà stabilita in base alle indicazioni regionali previste dalla dgr 6674 e successivi decreti e note attuative in coerenza con quanto definito nel progetto individualizzato la cui istanza dovrà essere presentata ai sensi dell'art.14 legge 328 presso il Comune di Residenza e contestualmente all'ufficio competente del piano di zona, con riferimento alle misure attuative regionali della Legge 112/2016.

L'istanza di progetto individuale ai sensi dell'art.14 della legge 328 deve essere presentata dalla persona con disabilità o dal suo legale rappresentante anche in presenza di richiesta di finanziamento direttamente presentata dall'ente gestore che ha realizzato o intende realizzare specifici interventi tra quelli che si prevede di finanziare. Tale istanza di progetto individuale richiesta dalla persona con disabilità o da suo legale rappresentante diviene parte integrante del progetto dopo di noi presentato dall'ente gestore.

Per la stesura del progetto individuale è fatto obbligo al comune e/o al competente ufficio di piano di coinvolgere la persona con disabilità ed i suoi genitori/legali rappresentanti ed anche se ritenuto necessario gli operatori ed i responsabili dei servizi pubblici e privati eventualmente frequentati dalle persone con disabilità nonché i rappresentanti delle associazioni di volontariato eventualmente indicati dalla persona o dai suoi genitori/legali rappresentanti.

All'interno del progetto individuale sarà compito del Comune indicare la figura incaricata di assumere la funzione di case manager, intesa come referente operativo dell'intervento di sostegno, in accordo con la persona con disabilità e/o il suo legale rappresentante. Possono assumere la funzione di case manager anche gli operatori del servizio sociale comunale e/o gli operatori o i responsabili dell'ente gestore titolare del progetto e o dell'intervento di sostegno.

5. Valutazione multidimensionale e di esito degli interventi

La valutazione, di tipo multidimensionale, è realizzata in forma integrata da parte di un'équipe composta da professionalità quali medico, psicologo e infermiere, appartenenti all'ASST, e assistente sociale, appartenente all'Ambito sulla base di apposito protocollo definito dalla Cabina di regia costituita presso l'ATS di Pavia.

Essa si svolge al termine della fase istruttoria della domanda di competenza propria dell'Ambito del piano di zona con la finalità di valutare la congruità dei sostegni previsti nel progetto individuale di vita in relazione ai bisogni, alle aspettative ed ai desideri della persona con particolare riferimento alla scelta di dove vivere e con chi vivere, tenendo conto delle finalità specifiche della Legge che prevedono la possibilità di:

- promuovere l'emancipazione dal nucleo familiare di origine della persona con grave disabilità certificata ai sensi dell'art. 3 comma 3 legge 104/1992.
- Promuovere l'inclusione sociale ed il mantenimento miglioramento della qualità della vita delle persone con disabilità

A tal fine la valutazione multidimensionale ha lo scopo di identificare i fattori contestuali che costituiscono ostacolo o sono facilitatori per lo sviluppo di capacità dell'individuo e del suo contesto di vita familiare e sociale e inoltre di garantire, attraverso i sostegni necessari, la realizzazione di un percorso di vita al di fuori del nucleo familiare originario promuovendo la valorizzazione dei livelli di

partecipazione sociale e di qualità della vita delle persone coinvolte (anche attraverso forme di condivisione della dipendenza necessaria delle persone ad elevata intensità di sostegno) .

Oggetto proprio della valutazione sono le dimensioni di funzionamento della persona, il suo contesto relazionale e di vita, la presenza eventuale di comportamenti auto-eteroaggressivi o di particolari complessità clinico-assistenziali in relazione agli obiettivi ed agli indicatori di esito degli interventi identificati nel progetto individuale preferibilmente per ciascun ambito o dominio della qualità della vita.

In particolare, in presenza di persone che necessitano di elevate intensità di sostegno, in base a quanto previsto dal decreto regionale n.8196 è stabilito che, ***l'équipe multi professionale deputata a redigere la valutazione multidimensionale debba operare in sinergia con l'ente erogatore che prenderà in carico la persona*** *“nel caso di persone con comportamenti auto/eteroaggressivi ovvero con condizioni di natura clinica e comportamentale tali da richiedere una protezione elevata”*. Specificando inoltre che *nei casi sopra richiamati, la valutazione circa le prestazioni necessarie e la compatibilità delle stesse con gli interventi e la residenzialità di cui alla DGR n. 6674/2017 è effettuata dall'équipe pluriprofessionale dell'ASST d'intesa con l'Ente erogatore che prenderà in carico la persona. È a carico dell'Ente erogatore garantire le figure professionali idonee e il monitoraggio della compatibilità per la durata del progetto* .

Gli strumenti di valutazione sono quelli previsti da Regione Lombardia (Scale validate ADL e IADL) integrati dal sistema ICF (classificazione del funzionamento della persona) per quanto riguarda il funzionamento globale della persona. Per quanto attiene gli obiettivi di miglioramento della qualità della vita e dell'inclusione sociale, coerentemente con le linee guida della società italiana dei disturbi del neurosviluppo (SIDIN) sulla progettazione individualizzata, si ritiene importante introdurre alcuni strumenti innovativi ma ormai di uso consolidato che possono integrare il sistema di classificazione ICF quali, a titolo meramente indicativo, la Personal OUT COME SCALE (POS), la scala San Martin, la Scala Basiq e la Scala Vineland.

6. Conclusioni

L'Ambito di Mortara con le scelte sopra riportate in merito all' Abitare dopo di noi intende:

- promuovere interventi per il “dopo di noi” che perseguano finalità di inclusione sociale e di miglioramento della qualità della vita della persona con disabilità
- promuovere interventi per il dopo di noi che favoriscano e stimolino forme innovative di abitare e di convivenza o vita in appartamento di piccoli gruppi di persone con disabilità attraverso sostegni auto organizzati da genitori e/o supportati e forniti da enti gestori con comprovata esperienza nell'area dei servizi alla persona per la disabilità e in particolare dei servizi per la de-istituzionalizzazione e la vita indipendente delle persone con disabilità
- promuovere possibilmente già durante l'esistenza in vita dei genitori progetti di vita alternativi e/o aggiuntivi rispetto alle unità d'offerta codificate dal sistema sociale e socio-sanitario attraverso innovative forme di mutuo aiuto e di solidarietà familiare che possano mettere a fattor comune anche beni immobili e /o risorse economiche delle stesse persone con disabilità e o loro familiari.
- promuovere percorsi di emancipazione dalle famiglie di origine delle persone in età adulta con grave disabilità stimolando il coinvolgimento dei contesti di vita familiari e comunitari delle persone con disabilità tipici dei loro luoghi di vita
- promuovere il dopo di noi come parte di una progettualità più ampia dell'Abitare di una comunità sviluppando forme di accompagnamento e modelli abitativi funzionali ad un percorso di vita familiare autonoma e socializzante, mettendo il nucleo familiare con genitori anziani della persona con disabilità, nelle condizioni di vivere in un ambiente già socializzante e inclusivo con servizi personalizzati, fin da ora (“durante noi”), al fine di consentire al proprio familiare con disabilità, che sta invecchiando a sua volta, di sviluppare le proprie autonomie e di renderlo idoneo al proseguo della propria esperienza di vita abitativa autonoma e sociale anche “dopo” la mancanza dei propri genitori.